

Per una maggiore iniziativa delle maestranze

Un discorso di Gomulka sull'autogestione

Denunciati alcuni sintomi di burocratizzazione - Notevoli successi nell'industria e risultati eccezionali nell'agricoltura nel '61

(Nostro servizio particolare) **VARSAVIA, 1.** — Con un discorso del compagno Gomulka si è conclusa la conferenza regionale del POUF a Katowice. L'ambiente era quello ideale per affrontare alcuni dei problemi economici decisivi ai fini dello sviluppo del Paese. E' infatti qui nella bassa Slesia che il POUF ha la sua organizzazione di avanguardia, ricca di tradizioni rivoluzionarie, ed è dalle miniere di carbone e dai grandi complessi industriali di questa regione che scaturisce il contributo decisivo per la realizzazione dei piani di sviluppo economico del Paese. Dopo aver rilevato che l'esigenza della tappa attuale dello sviluppo economico e quella del progresso tecnico Gomulka ha detto che le istanze di partito devono occuparsi in continuità del perfezionamento dei processi produttivi e tecnologici. In rapporto a questo — ha proseguito l'oratore — sono di vitale importanza le questioni della formazione di tecnici e ingegneri, del loro rapido inserimento nell'attività produttiva, della loro giusta utilizzazione e dell'aggiornamento della loro preparazione tecnico-scientifica.

Gomulka si è anche occupato della produzione per l'esportazione (nel '61 la Polonia ha esportato 106 impianti industriali in 26 paesi) e della disciplina salariale; ma la parte più interessante del suo intervento è stata quella dedicata ai problemi dell'autogestione operaia e a certi sintomi di burocratizzazione che si verificano in alcune istanze sindacali. « Sono gli organismi che entrano a far parte dell'autogestione operaia, e cioè il Partito operaio unitario polacco, il sindacato e il Consiglio operaio, ai quali va la responsabilità di sviluppare i più larghi legami con le masse creando in questo modo una buona atmosfera negli stabilimenti. Infatti — ha detto Gomulka — è difficile immaginarsi in altro modo le larghe forme di democrazia socialista nello stabilimento. Inoltre nel lavoro dell'autogestione operaia si deve ottenere una maggiore partecipazione dell'attivo sindacale e di quello degli altri organismi sociali. Gomulka ha voluto anche ricordare con forza ai comunisti di Katowice che i problemi inerenti allo sviluppo della economia polacca hanno anche una grande importanza per il consolidamento della comunità dei Paesi socialisti a diversi di quelli in Polonia e legati con piani di collaborazione che arrivano fino al 1980.

Intanto l'Ufficio di statistica ha reso noto i risultati economici del 1961, primo anno del piano quinquennale. Il piano globale di produzione è stato realizzato al 102,7 per cento, l'aumento della produzione industriale è stato del 10,5 per cento, di quella agricola del 10 per cento. La Polonia conta attualmente 30 milioni e 100 mila abitanti e i lavoratori impiegati nell'economia socialista sono sette milioni e 300 mila. Per quanto riguarda la produzione industriale, particolari successi si sono avuti nella produzione del carbone, 106.500.000 tonnellate, dell'energia elettrica, 32,2 miliardi di Kwh, dell'acciaio 7,2 milioni di tonnellate, del cemento, 7,4 milioni di tonnellate, dello zucchero 1,5 milioni di tonnellate e in tutto il settore della chimica.

Per quanto riguarda l'agricoltura che conta ancora circa tre milioni di aziende private con una estensione media non superiore ai 5 ettari, il bilancio è stato particolarmente favorevole per quanto riguarda i quattro cereali fondamentali: frumento, avena, orzo, segale, con una media di 18,1 quintali per ettaro, le barbabietole da zucchero con una media per ettaro di 275 quintali e le patate con una media per ettaro di 161 qli. Si tratta di risultati mai raggiunti in Polonia: essi hanno permesso allo Stato di aumentare gli acquisti presso i contadini nella misura dell'11 per cento rispetto al 1960 e sono quindi notevolmente aumentati i redditi agricoli.

Infine sono stati costruiti e resi disponibili 247 mila vani 4.800 nuove case scolastiche, 3.500 posti letto negli ospedali.

Il reddito nazionale è aumentato rispetto al 1960 del 18 per cento. Il salario medio reale dei lavoratori dell'economia socialista è aumentato del 3 per cento. Cinque milioni e mezzo sono

MARIO CAVAGNARO

L'ambasciatore sovietico s'insedia a Brasilia

BRASILIA, 1. — L'ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'URSS in Brasile, Gernsiev, ha presentato le sue credenziali al presidente della Repubblica, Joao Goulart. Dopo la presentazione delle credenziali, il presidente e l'ambasciatore hanno avuto una conversazione.

Erano presenti alla cerimonia il ministro degli Esteri Santiago Dantas e altre autorità.

Pochi istanti dopo il decollo l'aereo è piombato nella palude

I corpi delle vittime sparsi in una zona vasta 400 m. - Tra i morti l'ammiraglio Connolly - La sciagura s'è verificata nel primo giorno di sole che ha rischiato New York dopo 7 giorni di nebbia

(Nostro servizio particolare) **NEW YORK, 1.** — Un gigantesco aereo di linea americano, precipitato nel cuore di New York pochi istanti dopo essere decollato dall'aeroporto internazionale di Idlewild, ha provocato la morte di tutte le 95 persone che stavano a bordo, gettando nel tutto le metropoli che si apprestava a concedere il « trionfo » all'astronauta John Glenn.

La tremenda sciagura ha coinvolto un quadrigetto del tipo « Boeing 707 », nella versione modificata « Astrojet 123 », appartenente alla « American Airlines », una delle due più grandi compagnie aeree americane.

L'apparecchio si era staccato dalla pista centrale dell'aeroporto alle 10.07 ora locale, corrispondenti alle 16.07 ora italiana, per un volo senza scalo fino a Los Angeles.

La tragedia è stata fulminea. Testimoni oculari hanno visto l'argentea sagoma del « Boeing » salire dopo il decollo fino ad un'altezza approssimativa di 700 piedi, piegare sulla sinistra e piombare improvvisamente, quasi ad angolo retto, nelle acque limacciose della Jamaica Bay, una vasta area paludosa confinante con il quartiere Queens, sulla costa meridionale di Long Island.

Il « jet » si è conficcato nel fondo melmoso della baia mentre alle fiamme, visibili persino dalla torre di controllo dell'aeroporto — distante tre miglia in linea d'aria dal luogo della catastrofe — sprigionatesi dalla fusoliera, hanno steso una fitta cortina di fumo acre e denso su tutta la zona, impedendo ai primi soccorritori di stabilire se vi fossero superstiti fra i passeggeri dell'aereo.

Il segnale d'allarme lanciato dal servizio antincendi dell'aeroporto ha fatto convergere nel punto indicato dalla torre di controllo decine di imbarcazioni anfibe del servizio guardiacoste, tutti i mezzi disponibili dei corpi dei vigili del fuoco di stanza a Queens e diversi battelli privati. Un elicottero, levatosi in volo dall'aeroporto per sorvolare la zona del disastro, è stato costretto a rientrare alla base a causa della coltre di fumo che impediva di avvicinarsi ai rottami in fiamme dell'aereo.

La palude della Jamaica Bay è profonda nel punto di impatto solo una sessantina di centimetri. L'acqua huele di acqua e la fortunosa coincidenza della bassa marea hanno permesso ai vigili del fuoco che indossavano speciali tute di raggiungere entro pochi minuti la fusoliera del « Boeing ». Il primo messaggio radio trasmesso al comando diceva: « Vediamo dappertutto rottami e vaste chiazze d'olio sull'acqua ».

Le moto-pompe, messe in azione dopo aspri sforzi tesi ad avvicinare quanto più possibile i natanti dei pompieri al focolaio dell'incendio, hanno avuto ragione delle fiamme dopo circa un'ora di immane lotta contro il fuoco. Poi il secco bollettino diramato dal comando delle operazioni di soccorso, che metteva fine alle poche speranze che sussistevano in presenza di poter trovare qualcuno in vita: « Non ci sono superstiti ».

La scena che si è presentata agli occhi dei soccorritori, una volta diradata la cortina di fumo, era delle più stralianti.

I corpi delle vittime sono sparsi in una zona vasta oltre 400 metri», ha dichiarato un volontario della Croce Rossa. « Non ho mai visto nulla di simile. Sembra che a tutti i passeggeri sia scoppiata una bomba nello stomaco, dilaniandoli come se fossero fatti di carta ».

Nella fonda scrota, mentre potenti fotoelettrici inquadavano con fasci di luce bluastri i resti dell'apparecchio — solo 32 corpi erano stati recuperati. Finora nessuno dei miseri resti è stato identificato.

La direzione della « American Airlines » ha emesso un comunicato nel quale si afferma che « qualcosa » è successo a bordo del jet mentre si metteva in linea di volo verso Los Angeles.

E' apparso che un'esplosione ha mandato in pezzi la cabina pressurizzata del Boeing, ma fino a questo momento non si è potuto stabilire se l'esplosione fosse avvenuta mentre l'aereo era in volo od al momento dell'urto contro il terreno. L'incendio, provocato dallo scoppio, è stato alimentato a iosa dai serbatoi pieni di carburante. Il jet trasportava 87 passeggeri, divisi in 60 nella prima classe e 27 in quella turistica, oltre ad un equipaggio di otto persone. Tutti gli otto membri dell'equipaggio, comandato dal capitano pilota James H. Heist, e comprendente un co-pilota, un secondo-pilota, un navigatore e quattro hostess, sono della California. Tra le vittime di cui già si conosce il nome vi sono l'ammiraglio Connolly, ex comandante della NATO in Europa, e Alton Jones, presidente del consiglio di amministrazione della « Cities Service Company » e compagno di partite di golf dell'ex presidente Eisenhower. Egli stava appunto recandosi dall'ex presidente a Pal Springs, in California.

Per tragica ironia, la catastrofe è avvenuta nel primo giorno di schiarita a New York dopo una settimana di



NEW YORK — Una impressionante veduta aerea del luogo dove è precipitato il reattore. Un elicottero (sulla sinistra) sta sorvolando i rottami ancora fumanti (Telefoto A.P. - l'Unità)

nebbie continue che avevano ridotto al minimo il traffico aereo da e per Idlewild. La « American Airlines », prima compagnia aerea a introdurre i « Boeing 707 » in servizio quattro anni fa, non registra incidenti dal febbraio 1959, quando un « Electra » precipitò nei pressi dell'aeroporto La Guardia di New York, con la perdita di 65 vite umane.

JAMES C. HIRSTON (dell'Associated Press)

Colloqui Israele - MEC in Italia e in Europa

GERUSALEMME, 1. — Il ministro del tesoro israeliano, Levy Eskol, è partito stamane per l'Italia, da dove poi si recerà in Francia, Belgio ed Olanda per una serie di conversazioni sul problema dei rapporti del MEC con Israele.

Ispirata dal ministro degli Esteri

Violenta campagna a Bonn per le dimissioni di Kroll

L'ambasciatore parla di « intrighi » - Malgrado le smentite al suo piano, egli è ritenuto fautore di un nuovo indirizzo nei rapporti con Mosca

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 1. — La grande stampa federale, con all'estate i giornali del gruppo Springer — Die Welt e Bild Zeitung — chiedono l'immediata sostituzione dell'ambasciatore tedesco-occidentale a Mosca, Hans Kroll. La colpa di avere forse — e diciamo forse — perché gli circolano delle smentite — espresso un parere non negativo sulla possibilità di un avvicinamento tra Mosca e Bonn, con il riconoscimento, fra l'altro, del confine dell'Oder-Neisse, non gli viene perdonata il precedente, analogo « caso » del novembre scorso invelnesce ancora di più i circoli ultranazisti federali. Il « Welt » scrive perentorio che « qui non si tratta più della persona di Kroll, ma della fede

che può essere prestata al governo federale e al cancelliere: per questo il richiamo di Kroll diventa inevitabile ».

Von Brentano, a nome del gruppo parlamentare dc, ha chiesto un'indagine sull'operato di Kroll, il quale, dal canto suo, ha smentito a Mosca le cose attribuitegli e ha accennato a « menzogne e intrighi » che sarebbero tramati contro di lui. Il partito socialdemocratico si è tenuto sulle generali, senza attaccare direttamente l'ambasciatore a Mosca ma chiedendo a Schroeder, ministro degli Esteri, di fornire informazioni sullo stesso Kroll.

Ricostruiamo rapidamente la vicenda Kroll nei due atti fino ad ora registrati. Il 9 novembre, Kroll ebbe un lungo colloquio con Krusiov; si parlò dei problemi tedeschi e si concordò sulla possibilità di risolverli in una maniera del tutto diversa da quella pronosticata dall'occidente. Il cancelliere da atto all'ambasciatore di non aver varcato i limiti delle sue funzioni e di non aver trasgredito alle disposizioni del governo: subito dopo, Kroll ritornò a Mosca, mentre la campagna contro di lui si smorza. Passano appena cinque settimane e il suo nome torna alla ribalta: Gromiko gli consegna il famoso « memorandum » del 27 dicembre al governo di Bonn; in occasione si diffonde di nuovo l'allarme per il pericolo di un « solo » tedesco-occidentale: Kroll viene richiamato a Bonn, partecipa in gennaio e febbraio alla preparazione della risposta al « memorandum » sovietico, partecipa alla conferenza degli ambasciatori federali e un giornale, in una « conferenza stampa privata » espone le sue idee (il « secondo piano Kroll ») per un colloquio diretto Mosca-Bonn; il 17 febbraio un grande quo-

tidiano sfera contro di lui il primo attacco: una non succede nulla: il 19 febbraio egli riparte per Mosca, latore della risposta di Adenauer a Krusiov; il documento viene consegnato il 21 febbraio. Passerà ancora una settimana e si scatenerà l'offensiva. Anzitutto si possono notare due circostanze, che sembrano dare ragione a Kroll quando parla di « intrighi ». La prima è che, mentre l'ambasciatore era a Bonn nessuno gli chiese spiegazioni sulla sua condotta, tanto è vero che solo un giornale, per giunta senza citare il suo nome, lo attaccò; la seconda è che Ade-

nauer ha affidato a lui l'incarico di portare la risposta a Krusiov, invece di consegnarla all'ambasciatore sovietico a Bonn, come sarebbe stato naturale. Il pasticcio è notevole, senza dubbio. Senza dubbio al ministero degli Esteri tedesco-occidentale ci sono forze ostili a Kroll, non tanto per la sua persona quanto per l'indirizzo di cui, a torto o a ragione, viene considerato un fautore nei rapporti tedesco-sovietici e queste forze, a capo delle quali c'è poi il ministro Schroeder, hanno tentato di travolgere lo ambasciatore con una sferzata campagna di stampa.

GIUSEPPE CONATO

Non è prevista nessuna proroga

Scaduto il termine per la tassa sulle patenti

Il termine per il pagamento della tassa sulle patenti di guida è scaduto ieri e nessuna proroga è prevista per tale adempimento. Gli automobilisti che non hanno ancora provveduto alla convalida della tassa sul documento di guida possono, comunque, richiedere ugualmente l'applicazione e l'annullamento delle relative marche presso gli Automobili club e gli uffici postali.

L'obbligo non sussiste naturalmente per gli automobilisti che, pur possedendo la patente di guida, non la utilizzano, e che non conducono autoveicoli. Nel caso contrario, gli inadempienti sono passibili delle pene pecuniarie previste dalle leggi 7 gennaio 1959 n. 4, art. 15 (procedimento del contenzioso) e 1. marzo 1961, n. 1, che stabilisce l'entità della pena, consistente nel pagamento da due a sei volte l'ammontare della tassa di bollo.

Il pagamento della pena pecuniaria può essere risolto in via breve con la convalida del-

Le emorroidi

Sono dovute alla dilatazione delle vene nell'intestino retto. I **TRINGHETTO FOSTER** combattono il dolore e l'irritazione causata da questo fastidioso disturbo.

IN TUTTE LE FARMACIE

Ch. 703 - 111-224 - 0665, 3000

Spaventosa tragedia al Cairo

Crolla un albergo: quaranta morti

Tra le vittime turisti egiziani e stranieri — Arrestato il proprietario — Era stata eseguita una sopraelevazione abusiva



IL CAIRO — Una veduta dell'albergo crollato; un camion carica le macerie (Telefoto)

IL CAIRO, 1. — L'agenzia Mena annuncia che quaranta persone sono morte in seguito al crollo di un albergo a tre piani ad Assiut, nell'Alto Egitto. Il crollo è avvenuto ieri ma solo stamane la notizia è stata diffusa dai giornali e dalle autorità del Cairo. Nella grave sciagura solo una decina di persone hanno potuto essere tratte in salvo. Il proprietario dell'albergo è stato arrestato in quanto si ritiene che egli sia responsabile del crollo. L'hotel, costruito nel '47, aveva fondamenta capaci di reggere al peso di un solo piano, mentre, come si è detto, ne erano stati costruiti tre.

Un'inchiesta è stata subito aperta e le responsabilità del proprietario dell'edificio sono state confermate; si prevedono altri arresti in quanto anche il costruttore dei due piani eretti successivamente sopra il vecchio fabbricato è ritenuto colpevole della catastrofe.

Secondo alcune fonti la maggioranza delle vittime sono turisti — egiziani e stranieri — che soggiornavano nell'albergo che era situato in prossimità di importanti monumenti dell'Antico Egitto. Non sono state fornite,

però, notizie sulla nazionalità delle singole vittime. L'edificio è crollato in piena notte e scene indescrivibili di terrore si sono verificate. Squadre di operai han-

no lavorato per tutta la notte a rimuovere le macerie per recuperare le salme. Finora i corpi estratti esamini sono 29, mentre cinque persone risultano disperse.

Nuova catastrofe sulle Ande

Villaggio del Perù distrutto da una valanga d'acqua e fango

Nessun contatto è stato finora stabilito con la località che può essere raggiunta dopo 10-12 ore coi mulli

LIMA, 1. — La località di Conchucos, di 4.800 abitanti, nelle Ande, sarebbe stata completamente distrutta ieri da una valanga. Secondo le prime informazioni, sessanta persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. Conchucos si trova nel dipartimento di Ancash, a circa 250 km. da Lima, nella stessa regione dove il mese scorso avvenne la spaventosa catastrofe che provocò la distruzione di parecchi villaggi e la morte di oltre tremila persone.

In seguito a sette giorni di continue piogge — ha dichiarato il vice commissario di polizia di Cabana, località ad una trentina di chilometri da Conchucos — fiumi e torrenti ingrossati hanno provocato ieri pomeriggio una serie di valanghe sulle pendici del monte Huancor. Egli ha aggiunto che il disastro potrebbe assumere proporzioni simili a quello avvenuto nella regione il mese scorso.

Conchucos può essere raggiunta soltanto a mezzo di

mulli. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Chimbote, a nord di Lima, e di qui — saranno avviati i soccorsi. Il resto del percorso dovrà essere compiuto parte con automezzi e parte a dorso di mulli. Si prevede dunque che le squadre di soccorso già partite da vari punti del Perù non potranno raggiungere il luogo dove è stata segnalata la catastrofe prima di domani mattina. E' così difficile avere particolari del disa-

stro. I continui tentativi delle autorità di Lima di mettersi in contatto telefonico o telegrafico con Conchucos sono risultati tutti vani; questo fa presupporre che la valanga abbia distrutto anche il palazzo della posta.

Nelle prime ore di domani le proporzioni della sciagura potranno tuttavia essere precisate. Infatti sono partiti anche alcuni elicotteri con radio-collegamenti con la capitale peruviana.